LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 11-12 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 191

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero Centesimi 20

Il Duce visita le opere pubbliche
in corso di esecuzione nell'Urbe

La nuova Via del Circo Massimo: il Capo del Governo traccia le direttive per i lavori in rapporto alle esigenze ambientali

Imponenti manifestazioni di omaggio delle maestranze

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Governatore di Roma, ha visitato i lavori di alcune fra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nella Capitale a cura del Governatorato. Il Duce si è dapprima soffermato in via delle Quattro Fontane, nei pressi del Palazzo Barberini, ove, ricevuto anche dal Segretario generale e dall'Ispettore dei servizi tecnici del Governatorato, ha voluto rendersi conto dell'assetto edilizio previsto dal piano regolatore esecutivo per la zona circostante quel palazzo e l'annesso giardino. Ivi ha preso cognizione dei bozzetti dell'edificio in ricostruzione all'angolo con via XX Settembre, esaminando le soluzioni progettate, in rapporto alle esigenze ambientali.

Il Capo del Governo si è quindi recato sulla Via dell'Impero ove ha visitato i lavori di demolizione per l'isolamento della Torre dei Conti. Accolto da manifestazioni di omaggio degli operai, il Duce ha assistito alla caduta di grandi blocchi di muri dei fabbricati in demolizione, e ha voluto essere informato dai dirigenti del cantiere sulle maestranze addettevi.

Dopo una breve visita alla Basilica di Massenzio, ove è stato ricevuto dal prof. Bartoli, il Capo del Governo si è recato al cantiere dei lavori in corso per l'apertura della nuova via del Circo Massimo. All'imbocco di questa sul viale Aventino, il Duce ha attentamente esaminato le planimetrie della zona destinata alla costruzione del nuovo auditorio ed ha ascoltato la relazione dell'ispettore dei Servizi tecnici del Governatorato sulla soluzione prevista per l'assetto generale della zona tra Palatino, Aventino e Passeggiata Archeologica, anche nei riguardi della viabilità e del necessario rispetto delle esigenze paesistiche di quello storico ambiente.

Proseguendo la visita, il Duce ha percorso tutto il tracciato della nuova via del Circo Massimo, i cui lavori sono già notevolmente avanzati, con l'impiego di molte centinaia di operai. Ivi il Capo del Governo ha minutamente rilevato tutti i particolari tecnici ed estetici dell'opera, manifestando le Sue direttive sulla soluzione progettata, specialmente per l'ampiezza della strada e il rispetto delle alberature esistenti, in armonia con le suggestive visuali che dalla nuova via si avranno verso le monumentali zone archeologiche del Celio e del Palatino, con lo sfondo della cupola michelangiolesca.

Salutato dalle manifestazioni delle maestranze, intente al lavoro lungo tutto il percorso, il Duce si è soffermato alle demolizioni dei vecchi fabbricati allo sbocco della nuova via sul piazzale presso il Tempio di Vesta. Accompagnato dal Governatore di Roma è indi rientrato a Palazzo Venezia.

Simbolico dono marino offerto al Duce da Gabriele d'Annunzio

Roma, sabato sera.

Un simbolico dono marino accompagnato da un affettuoso messaggio, che ricorda le recenti giornate navali, è stato inviato oggi al Duce dal Comandante Gabriele D'Annunzio.

I rapporti d'amicizia tra Italia e Yemen

Netta smentita a false voci straniere

Roma, sabato sera.

Voci radicalmente false e tendenziose circa i rapporti italo-yemeniti sono state diffuse e raccolte in buona o malafede

Con lo Yemen, come si sa, noi abbiamo un Trattato di amicizia che non ha cessato mai di ispirare secondo le sue finalità i reciproci rapporti nazionali. Ma c'è naturalmente chi non trascura occasione di seminare diffidenze e sospetti servendo interessi inconfessabili con sistemi disonesti che non potrebbero essere abbastanza deplorati. Fra l'altro un giornale di Damasco è giunto a pubblicare qualche giorno fa che l'Iman Yahia aveva scoperto un complotto ordito a danno della sua persona con la complicità dell'Italia.

Già la stazione di Bari che, come è noto, trasmette tre volte alla settimana un notiziario in lingua araba molto apprezzato in Oriente, aveva provveduto a smentire tali assurde voci, ma ugualmente opportuna è giunta ora la smentita energica del Governo yemenita la cui correttezza in questa come in altre occasioni va rilevata con viva soddisfazione. Il comunicato diramato dal Ministro degli Affari Esteri Mohammed Ragheb Bey attraverso le Agenzie Stefani, Havas e Tass costituisce come sostanza e come forma la più esauriente testimonianza della cordialità dei rapporti italo-yemeniti e denunzia una volta di più all'opinione pubblica le manovre nettamente riprovevoli dei mestatori internazionali e dei diffamatori sistematici della politica italiana in Oriente.

Il principe Starhemberg Vice Cancelliere austriaco al Campo "Austria,,

Roma, sabato sera.

Alle ore 12,10 è giunto in aeroplano, direttamente da Vienna, all'aeroporto del Littorio, il Principe Stahremberg, vice-Cancelliere d'Austria, accompagnato dal suo aiutante e dal dott. Morreale, Segretario del Fascio di Vienna.

Erano ad attenderlo il Ministro Parini, il Ministro Senni, Capo del cerimoniale, il comm. Jacomoni, del Gabinetto degli Affari Esteri, l'Incaricato d'Affari d'Austria, il Comandante del Campo Austria, ed una compagnia di giovanetti del campo stesso.

Dopo una sosta al palazzo del Quirinale per apporre la firma, il Principe si è recato al Campo Austria, al Lido di Roma. Una folla di villeggianti ha applaudito vivamente il Principe, che è entrato nel Campo mentre la musica metropolitana suonava l'Inno austriaco.

Dopo aver passato in rivista, con il Ministro Parini, i giovani, il Principe ha loro rivolto alcune parole di saluto. Il Principe ha preso alloggio al Campo stesso dove gli è stata approntata una tenda.

Due milioni in gioielli rubati da uno scrigno di una ricca straniera a Cannes

Parigi, sabato sera.

Una ricca straniera dimorante a Cannes, la signora De Carabassa, figlia dell'ex-Presidente del Venezuela, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa dei suoi gioielli, il cui valore ascende a circa due milioni di franchi. Il tesoro si trovava in uno scrignetto chiuso a chiavo. Giovedì mattina, dopo avere partecipato ad un ballo, la signora De Carabassa, constatò la scomparsa dello scrignetto. Ella si è recata alla polizia a denunziare il furto.

11 persone divorate da tigri e lupi nell'Hupeh

Hankow, sabato sera.

A causa della siccità, nella provincia di Hupeh, tigri e lupi affamati scendono dalle colline. Ogni notte gli agricoltori sono assaliti da queste fiere che, a quanto si dice, hanno già portato via e divorato 11 persone.

La "grande Germania del 1935,,
nella grottesca megalomania dei nazisti
Un sensazionale documento della propaganda tedesca

Ecco un caratteristico esempio della megalomania nazista. Questa cartina di propaganda dei nazionalsocialisti germanici dà un'idea di quella che dovrebbe essere — secondo i loro pazzeschi progetti — la Grande Germania del 1935. A giudicare dall'esito che si ripromettevano dal colpo di mano di Vienna e dai conseguenti suoi sviluppi, i nazisti si avviavano a realizzare il loro progetto.

Si vede, in questa cartina, che la Grande Germania del 1935 si è incorporata il Belgio, notevole parte del territorio francese, la Svizzera, l'Alto Adige fino al vecchio confine italo-austriaco con Trieste e l'Istria, la Cecoslovacchia, parte della Polonia e la Lituania. La vessata questione di Memel è risolta naturalmente con la sua inclusione nel territorio del Reich.

E nella cartina della megalomania nazista si vede anche di più: Fiume e parte dell'Austria sono cadute alla Jugoslavia.

Questa cartina, che circolava abbondantemente nelle provincie jugoslave limitrofe all'Italia, e specialmente nelle zone di Laurana, di Albona e di Matuglie, dimostra, fra l'altro, come il nazismo germanico avesse cercato di accaparrarsi le simpatie jugoslave anche e particolarmente a spese dell'Italia.

La propaganda nazista in questo senso — cui non fu estraneo il viaggio del defunto Röhm a Belgrado — ha dato i suoi frutti: l'appoggio prestato al terrorismo nazista in Austria, le accoglienze cordiali ai nazisti austriaci fuggiaschi dopo il fallimento del tentativo criminoso del 25 luglio, e soprattutto la mobilitazione di forze armate ai confini della Carinzia per... controbilanciare l'azione dell'Italia, con cui la Francia e l'Inghilterra solidarizzavano.

Conosciamo bene queste ed altre manifestazioni grottesche della megalomania pangermanista e perciò non ci stupiamo oltremodo. Ma riteniamo che sia bene non dimenticare.

L'entusiastica accoglienza di Torino
ai Gerarchi del Fascio Primogenito

L'incontro coi Gerarchi torinesi - L'omaggio ai Caduti della Rivoluzione
Ricevimento a Casa Littoria e visita all'E.O.A. - Al campo di Bardonecchia

Gli ospiti attorno al Segretario Federale Piero Gazzotti. (Foto Gherlone).

La forte e gloriosa città sabauda ha accolto questa mattina, coi dovuti onori, i Gerarchi del Fascio Primogenito.

In occasione della venuta dei Gerarchi milanesi, i quali, con la loro gradita visita, hanno voluto contraccambiare la visita dei camerati torinesi, il Popolo delle Alpi di ieri pubblicava un vibrante saluto della Federazione Fascista nel quale, fra l'altro, era messo in rilievo l'importanza e il significato della gradita visita di coloro che reggono le sorti e guidano il Fascismo della capitale lombarda che per tradizione, gloria e realizzazioni continue e mirabili attira su di sè l'attenzione di tutta la Nazione.

Il saluto agli ospiti

L'articolo diceva: «Torino solida e fedele, piazzaforte della Rivoluzione, procede con gagliarda volontà verso il futuro. Gli ospiti potranno valutare quale sia lo sforzo costante che essa ha compiuto per sollevarsi da decenni di abbandono e per meritare l'ambitissima definizione del Duce.

«Le Camicie nere della nostra provincia innalzano i loro gagliardetti vigilanti a salutare i capi delle falangi fedelissime, dirette eredi della storica gesta di Piazza San Sepolcro. Gesta, abbiam detto, e tale fu veramente l'adunata di pochi fedeli intorno al Capo già designato da una comune passione di cui Egli solo ha potuto essere, prima che l'interprete sicuro, il rivelatore».

Dopo aver ricordato i Caduti milanesi per la Rivoluzione, l'articolo nota quali sono i rapporti che tengono unite storicamente ed economicamente le due grandi città; e dopo aver rilevato quali ulteriori sviluppi, specialmente di carattere turistico, possono attuarsi, conclude con un «alalà» nel nome del Duce.

I Gerarchi milanesi sono giunti a Torino in automobile dopo aver percorsa l'autostrada. A Palazzo Littorio, ad attenderli, erano il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti col vice Segretario conte Rossi di Montelera e i due Direttori al completo, S. E. il Prefetto Iraci, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel col vice Podestà comm. Gianolio e comm. Silvestri, il Comitato intersindacale, il sen. Bruni, il cav. Brambilla direttore dell'Ente Opere Assistenziali, il conte Pallotta segretario dei Guf, e altre personalità e ufficiali della Milizia. Prestavano servizio di onore, ai lati dell'ingresso di via Carlo Alberto, due centurie di Giovani Fascisti coi rispettivi gagliardetti.

Le visite

L'arrivo delle automobili dei Gerarchi milanesi è stato preannunciato da una squadra di staffetta in motociclette di Giovani Fascisti. Le due centurie d'onore, mentre le macchine imboccavano la via Carlo Alberto, s'irrigidivano nel «presentat'arm». Squillava l'«attenti».

Salutati da vibranti «alalà» i Gerarchi del Fascio di Milano scendevano dalle loro automobili e, romanamente, salutavano i gerarchi torinesi.

Il Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, impossibilitato di venire a Torino a causa di una lieve indisposizione, era rappresentato dal vice Segretario Federale cav. Bistrot, e con lui, oltre ai membri del direttorio, erano il vice Segretario federale Ferrari, il Segretario amministrativo Ravasco e il segretario del Comitato intersindacale Riva.

I Gerarchi del Fascio Primogenito, accompagnati dal Segretario Federale di Torino, passano in rivista la Compagnia d'onore. (Foto Gherlone).

I gerarchi milanesi, accompagnati dal Segretario Federale Gazzotti, prima di salire negli uffici della Federazione, sostano nell'atrio davanti alla lapide dei Caduti della Rivoluzione e, deposta una corona di quercia e alloro che reca la scritta: «I Gerarchi del Fascio primogenito», si raccolgono in un minuto di silenzio nella posizione di attenti. Reso l'omaggio ai Caduti, essi raggiungono il salone dei ricevimenti dove il comm. Gazzotti porge loro il benvenuto e quindi visitano tutta la sede della Federazione e, subito dopo, i locali e gli uffici dell'E.O.A., qui guidati dal direttore cav. Brambilla, il quale illustra brillantemente la opera svolta e intensificata negli ultimi anni dall'Ente. Subito dopo, i gerarchi milanesi, sempre accompagnati dal Segretario Federale e dalle altre autorità, con automobili messe a disposizione dalla Fiat, partono fra gli applausi della folla che si assiepa al loro passaggio, alla volta di Bardonecchia per visitare il campo dei Giovani Fascisti.

L'arrivo a Bardonecchia

I gerarchi milanesi sono giunti a Bardonecchia alle ore 14. Festosamente accolti dai Giovani Fascisti torinesi essi hanno visitato il loro Campo, e poscia hanno partecipato al rancio offerto in loro onore. Indi si sono recati allo Stadio cittadino per presenziare ad alcune gare sportive che colà si sono svolte.

L'omaggio dei Gerarchi milanesi ai Caduti della Rivoluzione. (Foto Gherlone).

I treni popolari di ferragosto

Continua la vendita con biglietti validi per treni ordinari

Ci telefonano da Roma:

Un enorme successo hanno avuto i treni popolari di Ferragosto. Sono stati venduti fino ad oggi 15.000 biglietti. La Direzione delle Ferrovie, nella impossibilità di formare dei treni-bis, ha continuato la vendita per una limitata serie di biglietti, sempre a prezzo popolare, validi per i treni ordinari.

La guida a destra prescritta solo per gli autocarri

Ci telefonano da Roma:

Per quanto concerne la guida a destra e a sinistra degli autoveicoli, ci risulta che la guida a destra è stata decisa per gli autocarri di tutte le categorie, mentre quella delle automobili è ancora allo studio.

La Missione aerea sovietica

La risposta di Voroscilof all'Ambasciatore d'Italia

La *Stefani* comunica:

Il Commissario del popolo per l'Esercito e la Marina, Voroscilof, ha così risposto al telegramma di felicitazione indirizzatogli dall'Ambasciatore d'Italia in occasione del volo sovietico in Italia:

«Vi ringrazio sinceramente per il vostro gentile telegramma e per gli amichevoli sentimenti mostrati per i nostri aviatori. Condivido pienamente la vostra convinzione, e la visita in Italia dei nostri aviatori rappresenta un nuovo sostanziale contributo allo sviluppo dell'amicizia fra i nostri due Paesi ed all'opera della pace».

Operai milanesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 9, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un gruppo di lavoratori delle Officine «Alfa Romeo» di Milano.

Gli operai, in tuta di lavoro con decorazioni e fez d'ordinanza, hanno mosso dalla Caserma di via Genova preceduti dalla Banda dei reparti permanenti di Roma.

Il rito svoltosi con semplicità militaresca ha richiamato molta folla, che ha unito la sua voce possente al Saluto al Duce, ordinato al termine del cambio della guardia.

I danni della furiosa alluvione e gli scherzi d'un fulmine nei paesi della Valsesia

Varallo, sabato sera.

Numerosi altri danni, piuttosto rilevanti, prodotti dall'alluvione scatenatosi giorni sono, ci vengono segnalati oggi da vari paesi della Valsesia.

A Rassa l'alluvione rovinò in parecchi punti la strada Quare-Rassa, con frane di terra ed ingombri di pietrame. Il transito, momentaneamente interrotto, potè però essere riattivato due giorni dopo. I danni sono calcolati superiori alle 50.000 lire. L'acqua dei torrenti Gronda e Sorba raggiunse altezze impressionanti, minacciando perfino alcune case del paese, per fortuna rimaste illese.

A Scopa la piena allagò e danneggiò il nuovo campo sportivo. Grande spavento suscitò quivi un terribile fulmine che andò a mettere in subbuglio la casa del camerata Rinaldo Alemanni, penetrando in una camera sita al secondo piano, dove, pochi minuti prima, riposava una bimba di tre anni. La stanza è rimasta tutta bruciacchiata, e parte del soffitto è crollata. Uscito dalla casa, il fulmine andò ad abbattersi contro un grosso abete quasi centenario. L'albero, lontano quasi 20 metri dalla abitazione, fu schiantato all'altezza di circa 10 metri; il fusto andò tutto in frantumi, mentre il resto della vecchia pianta piombò in piedi conficcandosi fra il troncone rimasto ed una cascina. Anche molti vetri delle case vicine andarono a pezzi.

A Varallo la piena spaventosa ha inoltre asportato un notevole tratto di diga della Manifattura Rotondi, in località Baraggiolo. A Sassiglioni di Vocca è stato distrutto un ponticello in muratura e la stessa sorte ha subito un piccolo ponte in legno nella frazione Morca. I danni arrecati al Comune, che ha subito provveduto alle necessarie opere di riparazione svoltesi in tutta la Valle con celerità veramente fascista, si aggirano sulle 20.000 lire.

Per il tempestivo intervento delle Autorità, che hanno inviato d'urgenza squadre di operai nei luoghi devastati, il transito su tutte le strade carrozzabili della Valsesia è stato prontamente riattivato.

Seriamente danneggiato risulta però il patrimonio ittico dei nostri fiumi, ma a questo inconveniente si rimedierà con un'abbondante immissione di avannotti nelle nostre acque.

S. E. De Vecchi visita il Campo dei Giovani Fascisti torinesi a Bardonecchia

S. E. De Vecchi, tra il Prefetto S. E. Iraci e il Segretario Federale comm. Gazzotti, entra al Campo. — Il Quadrumviro passa in rivista le balde centurie. (Foto Gherlone).

TORINO DI GIORNO

LA CITTÀ SI RINNOVA

Via Roma vecchia in liquidazione

S'era tanto parlato di cambiamenti, di demolizioni, che la via Roma oggetto di tante cure, preoccupazioni, si faceva quasi forte delle mille polemiche, per sfidare ancora col suo viso annerito, se pur bonario, il tempo per dei decenni.

Invece un bel giorno le contese si sono fermate ed in luogo delle parole ha cominciato ad operare il piccone sì che un bel momento la via tanto cara ai torinesi, una fra le più care ed amate, quale Erma bifronte di nuova ed originale fattura, ha mostrato da un lato il volto sereno e ridente della edilizia nuova e dall'altro ha conservato l'aspetto della vecchiaia, della decadenza.

Simile a vecchie cose

A dividere entrambi, la vasta piazza S. Carlo ove il dominatore di S. Quintino dal suo bronzeo destriero sembra vegliare sulle sorti della città antica e nuova.

E' avvenuto così che man mano, gradatamente, forse per aperto contrasto col primo tratto della via, dai suoi palazzi chiari fronteggiantisi freschi e lucenti e scorrevoli come il distico di un madrigale, la vecchia via Roma si è immalinconita, intristita, assumendo l'aspetto di quelle cose che ormai han fatto la loro età e che noi siamo rassegnati a veder scomparire; che forse faranno scomparire noi stessi.

Tempo verrà... Sì, anche per lei giungerà il giorno del giudizio, del fallace giudizio degli uomini, che toglieranno senza pietà, senza riguardo alcuno per il passato, fin la più piccola pietra dalla via, per sostituirla subito con la letizia che ispirano le cose nuove.

Sì, anche per una via la vita può essere piena di amarezze, e dal momento che sulla bilancia dei valori, gli affetti, i ricordi pesano assai meno di quanto si vorrebbe renderli capaci, tanto vale lasciare da parte ogni velleità di sentimentalismo e trarre da questa prossima fine l'utile più ragionevole ed anche, perchè no?, più interessato.

E allora, signori, si liquida!

Si ha fretta d'andarsene, e non si vuol portare via nulla o il meno possibile di quello che appartenne al passato.

Via Roma vecchia risuonava giorni sono di una voce stentorea che diceva:

«Otto lire, e una,... otto lire, e due..., signori chi offre di più per un magnifico leone?».

Un nuovo leone a Torino? E per qual caso? E come poteva essere aggiudicato a quel modo?

Niente paura; la bestia in questione esisteva sì a fauci spalancate ed a unghioni rampanti, ma era disegnata su di un piccolo tappeto destinato ad essere calpestato ignominiosamente.

La voce di un campanello pettegolo annunciò: Aggiudicato! Poi un breve silenzio, poi ancora la voce del banditore che sistava un altro articolo.

E così tutti i giorni fino al termine delle ore lavorative.

Piccole aste che son quasi l'insegna, il simbolo della via in piena decadenza, commerci fatti di parole suasive ed allettevoli, scovate apposta nel più caratteristico dizionario per creare nel pubblico quell'atmosfera di elettricità che lo induca a comperare.

Una voce che tuona

Quanti negozi di questo genere son sorti man mano in questo spazio di strada? Quattro e non c'è insegna migliore che valga ad attirare la clientela occasionale, di quei due tappeti posti ai lati dell'entrata, di quella voce che tuona imperiosa, del sacro avvisatore del campanello che par segni quasi una sentenza.

Sulla porta è un cartello: «Entrata libera», ma non è questo che attira certamente i clienti. La gente, generalmente diffida di chi le dimostra tanta fiducia. Spirito di contraddizione? Forse, ma un fatto è certo, che se fosse soltanto per quella scritta non entrerebbe, per tema di un imbroglio.

I primi che si avanzano, dimostrando maggior coraggio, celano la vista dell'oggetto astato, ed ecco allora il passante stimolato dalla curiosità, che entra a sua volta; ecco che quello che era forse solo intenzione di vedere, al momento buono diventa bisogno di comperare, che dilaga come una specie di febbre collettiva che fa saltare nell'aria le cifre come tante cavallette. Molte volte qualcuno, pel gusto di emulare gli altri, molla inavvertitamente un numero, ma se ne pente subito nella tema che l'oggetto venga proprio aggiudicato a lui.

No, non è questo certamente il pubblico delle grandi aste cosmete, il pubblico che si reca agli incanti pubblici come ad una rappresentazione, che può comodamente sedere per tutto il tempo della vendita, che ha già avuto modo di accertarsi prima del prezzo, del valore ed eventualmente dei difetti, degli oggetti astati.

Qui non vi sono sedie. Non si possiede nemmeno il banditore. Una scansia celata da una tenda, dei cavalletti sostenenti dei quadri, un banco di legno, ed il locale dell'asta è fatto.

Del resto non è questo il luogo migliore per le lunghe soste. Chi passa ha premura e vuol concludere i suoi affari in fretta.

Per questo gli oggetti si alternano eterogeneamente, tattica che serve a variare il pubblico e ad incitarlo. Talvolta non è tanto il desiderio di acquistare che fa dire una cifra, come il pungolo del puntiglio, pel quale il valore della offerta può anche superare il valore dell'oggetto venduto.

Uno... due... e tre...

Talvolta se la gara langue e minaccia di fermarsi inesorabilmente ad un prezzo troppo basso, ecco che il banditore, dopo aver pescato a più non posso fra le sue riserve linguistiche, ornate, rombanti e fanfarone, si appiglia all'ultimo che è quello del «regalo». Scova cioè un oggetto, che ad aggiudicazione avvenuta, passerà gratuitamente al compratore.

Strano il silenzio che segue una vendita. Pieno di dubbi, di interrogazioni e che spesso fa pensare, tanto la cosa è stata rapida, ad un sogno, se non giungesse a tempo la realtà della cifra da pagare per qualcosa che magari a casa ci sembrerà inutile, e forse non bello.

Ma è il gioco che appassiona, quello della «gara», un gioco quasi da ragazzi, una corsa nel regno delle cifre per l'aggiudicazione di un «arazzino» (vedi, piccolo arazzo), un tappeto variopinto dall'aria esotica e di pretta marca italiana, un quadro d'autore (c'è forse qualcuno che mette in dubbio l'opera di un autore per quel quadro, per attribuirlo invece a quello di uno spirito benefico?).

E intanto... e uno... e due... e tre... il ritornello e lo scampanellare gioioso sembra che invece di un oggetto segnino la fine della vecchia via.

E' un gioco all'asta col piccone demolitore che un giorno al tre farmano scenderà sulla malcapitata con un ghigno di padrone prepotente.

E forse sarà l'unica volta in cui ad un'asta si sarà fatto veramente un buon affare.

M. D.

La voce del pubblico

In tram con la giacca

Signor Direttore,

Poichè ho dovuto a mie spese constatare che esiste ancora dell'indecisione sull'argomento, mi permetto di chiedere se la disposizione che vieta agli uomini di viaggiare in tram senza giacca vige anche per i ragazzi. Per la prima volta oggi m'è accaduto di salire in tram con un mio nipotino quattordicenne, e ho subito avuto la fortuna di imbattermi in un fattorino tanto zelante, che mi ha fatto delle osservazioni perchè il ragazzo non aveva la giubba. Ma allora com'è che si possono vedere, specialmente sulle linee dirette a luoghi di bagni, dei gruppi di bimbi di ogni età vestiti molto sommariamente? Si badi bene: il ragazzo che era con me era vestito in modo che neppure il più schizzinoso dei passeggeri avrebbe trovato motivo di arricciare il naso. Non aveva la giubba, è vero, ma indossava, con pantaloni tipo marinaio, una lindissima ed elegante camicia a righe azzurre e bianche con colletto rivoltato e cravatta lunga. Ebbene, ho dovuto sostenere una noiosa discussione col fattorino per persuaderlo che l'ospitare nel tram un ragazzo così vestito, non poteva urtare contro quel povero regolamento ch'egli mi sventagliava sotto il naso; metaforicamente, s'intende.

Io non voglio certo muovere degli appunti a chi, in buona fede, era persuaso di compiere il suo dovere e di far rispettare un ordine, ma mi pare che certe disposizioni vanno applicate con raziocinio, tanto più che, a conti fatti e croce, di bambini che portino la giacca d'estate non mi par più di vederne in giro, a meno che non indossino una divisa. E allora, più nessun ragazzino dovrebbe salire in tram?

Conosciamo i motivi che hanno consigliato l'obbligo di indossare la giacca in tram; purtroppo, bisogna ammettere che se tale ordine non esistesse, molte volte la permanenza nella carrozza di tutti diverrebbe un autentico tormento per gli occhi e per il naso. Ma quando un fattorino si trova di fronte a un ragazzo tutto lindo e pulito, con un abito che non comporta affatto l'uso della giacca, non è un oltrepassare le intenzioni di chi ha emanato la disposizione, muovere degli appunti a chi lo accompagna o costringerlo magari a scendere? E tanto per far rilevare un contrasto assai stridente, dirò che sulla stessa vettura viaggiava un operaio che indossava una tuta unta, bisunta e puzzolente che dava precisamente l'idea di quel che diverrebbe il tram se non esistesse una norma limitativa della libertà del vestiario. Non è ch'io chieda di vietare l'uso del popolare mezzo di locomozione a chi reca, le... stigmate del lavoro; chiedo che non si esageri in senso contrario e che non vi siano due pesi e due misure.

Sarebbe quindi opportuno che la Direzione dell'Azienda Tramviaria, durante la stagione invernale, esaminasse con calma e ponderazione la... grave questione e prendesse una decisione che tenga conto anche degli usi correnti del vestire. Così, col tornare dei mesi caldi, potrà dare ai fattorini, e far conoscere al pubblico, norme chiare e precise; saranno così evitate agli agenti tranviari tante noiose discussioni che li distolgono dal loro servizio; specialmente quando devono misurarsi con donne in genere e mamme in ispecie...

Grazie dell'ospitalità.

(Segue la firma).

Movimento naturale verificatosi a Torino

nella popolazione presente nel mese di luglio

	Mese di Giugno	Luglio
Nati morti	19	22
Nati vivi	630	636
Morti	565	585
Differenza dei nati vivi sui morti	+ 65	+ 51
Matrimoni celebrati con rito civile	14	8
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	367	262
Totale matrimoni	381	270

La Filarmonica Italiana di Losanna nella nostra città

E' giunta a Torino la Banda municipale della Filarmonica di Losanna, la quale darà un concerto nella nostra città domenica alle ore 11 in piazza Lagrange con il seguente programma: 1) Il Matrimonio segreto (Cimarosa). 2) Il lamento delle campane (Ballay). 3) Phendre, sinfonia (Massenet). 4) Serenata per corno inglese e flauto (Titl). 5) Sinfonia incompiuta. Allegro moderato (Schubert). 6) Mefistofele, fantasia (Boito).

Le recite del Carro di Tespi

si svolgeranno il 30 ed il 31

Restano confermate le date delle varie rappresentazioni che il Carro di Tespi n. 2, diretto da Marcello Giorda, darà in città e in Provincia con «Il Maestro», di Antonelli, e «La casa lontana», di Olivieri. Il ciclo delle recite comincerà quindi il 26 c. m. a Carmagnola, continuerà il 27-28 a Chieri, il 29 a Rivoli e si chiuderà il 30-31 a Torino. I biglietti (L. 6, sedie numerate di platea; L. 4, sedie di platea; L. 2, posti di tribuna, tutto compreso) sono fin d'ora distribuiti nelle varie zone interessate e il Dopolavoro Provinciale invita i dirigenti delle sue formazioni locali a curarne diligentemente la vendita. A Torino le prenotazioni sono aperte negli uffici del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73; è consigliabile che l'acquisto dei biglietti venga fatto fin d'ora, a garanzia dei posti migliori per l'acustica e la visibilità. Tutte le misure necessarie perchè lo spettacolo abbia luogo in perfette condizioni di ordine e di raccoglimento saranno prese tempestivamente. In caso di cattivo tempo, l'importo dei biglietti verrà restituito soltanto se lo spettacolo dovrà essere sospeso prima della fine del primo atto; in caso che il maltempo non consentisse le recite all'aperto, esse avranno luogo in uno dei teatri cittadini.

Milizia

Comando della I Legione Milizia D.I.C.A.T. 304.a Batteria s. a. — Domenica 12 corrente adunata alle ore 9 alla Caserma Ossicino di tutti i sottufficiali, graduati e CC. NN. dipendenti per importanti comunicazioni e vestizione.

Professionisti e artisti montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Col treno delle 21,20, guidati dall'on. Bernocco, sono partite ieri sera per Roma le rappresentanze dei Sindacati Professionisti ed Artisti di Torino le quali, dalla Segreteria del Partito, hanno avuto concesso l'alto onore di montare oggi la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

"Il Popolo delle Alpi"

E' uscito il quinto numero de «Il Popolo delle Alpi», il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. In occasione della venuta dei Gerarchi milanesi, che rendono la visita ai Camerati torinesi, «Il Popolo delle Alpi», facendosi interprete di Torino fascista, saluta, con parole vibranti, i valorosi rappresentanti del Fascio primogenito. Numerose fotografie colgono attimi significativi della superba vita al campo della gioventù fascista torinese; come sempre, denso, vario, interessante il notiziario provinciale. Una importante iniziativa dell'Amministrazione Provinciale Torinese nei riguardi della «Maternità ed Infanzia» è lumeggiata da Ida Lupo Caricol. In «Attualità Corporativa» Rodolfo Arata tocca interessanti questioni sul corporativismo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 agosto 1934)

TORINO	37	9	12	60	6
BARI	36	52	54	42	21
FIRENZE	72	12	81	31	63
MILANO	24	34	21	37	84
NAPOLI	16	88	84	85	55
PALERMO	30	58	67	80	23
ROMA	81	22	3	24	48
VENEZIA	63	28	31	22	7

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 16,8

Agevolazioni, riduzioni e iniziative a favore dei gitanti dei treni popolari per Napoli

L'Ufficio comunale di propaganda e turismo di Napoli, in occasione dei treni popolari, ha predisposto una serie di agevolazioni, riduzioni e iniziative a favore degli ospiti che durante la stagione giungeranno in Napoli nei giorni festivi. Ecco le principali provvidenze disposte, delle quali tutti potranno godere. Esse consentiranno di riportare il migliore ricordo della visita nella città del sole e della canzone.

Mostra dei prodotti locali dell'agricoltura, industria e artigianato. La località particolarmente suggestiva di questa veramente grande manifestazione permette di ammirare una delle più stupende visioni di Napoli. La larga partecipazione di produttori e venditori offre il modo di poter acquistare i migliori tipici prodotti locali a modicissimi prezzi. Ingresso lire 0,50.

Giro panoramico della città. In elegantissimi torpedoni sarà consentito, con sole lire 10, di visitare tutta Napoli e ammirare la suggestiva cornice che la inquadra. Lo speciale itinerario è oltremodo interessante.

Il giro d'oro. Costituì l'attrazione dei gitanti nell'anno scorso. La meravigliosa crociera nel Golfo incantato è anche in programma quest'anno. Posillipo, Nisida, Pozzuoli, Capo Miseno, Procida, Ischia, Capri, Sorrento passeranno sotto gli occhi come un sogno di incanto. Costo del percorso lire 14. Partenza ore 10,30 (Immacolatella Vecchia), fermata a Capri.

Le riduzioni e le agevolazioni sono elencate nell'elegante guida-ricordo che tutti possono richiedere gratis al posto comunale di informazioni istituito nell'interno della stazione centrale, dove si possono acquistare anche i biglietti di libero percorso su tutti i tramvai e autobus cittadini a lire 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Natio delle cabine. S. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tarzan alla riscossa (Maynard) e Compagnia comica Billi e Romigioli.
SPLENDOR: Fra Diavolo, Crik-Crok. L. 1,00.
IDEAL: Jennie (Sidney) e Gran Varietà.
STATUTO: Il figlio dell'amore. I. Dunne.
MASSIMO: «Muraglia» con Crik e Crok.
REGINA: «Tarzan, l'uomo scimmia». L. 1,00.
SAVOIA: Ore 15: «Spia nell'ombra».
PALAZZO: Dietrich «Cantico dei Cantici».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Oggi tramontava insieme al sole la vita Santa della Signora

Favero-Lungo Giovanna n. Auda

che si ricongiunge al marito in Cielo e lascia nella desolazione i figli, che la credevano eterna: Avv. **Giovanni, Antonio, Margherita, Ernesta, Ida;** il fratello **Alessandro**, la nuora **Dellere Maria** e **Coglio Maria;** i generi **Sahle Giuseppe** e **Castellano Armando;** i nipoti; le Famiglie **Favero, Auda, Grosso, Peraglie, Dellere, Castellano** i parenti e gli amici.

Non si mandano partecipazioni particolari e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno ai funerali che avranno luogo in Vistrorio, Domenica 12 agosto alle ore 9,30.

Vistrorio, 10 agosto XXII-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 52-400)

Straziata da male violento, ha chiuso la sua vita terrena, coi conforti Religiosi, il 10 corr. alle ore 20

Pighi Giuseppina v. Gallesi

Ne danno il triste annunzio:
I figli: **Giovanna;**
Anna col marito **Edmondo Camurri** e figli;
Gemma colla moglie e figli;
i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 12 corr. alle ore 18 movendo da via S. Massimo, 24.

Serve la presente di ringraziamento a quanti onoreranno di presenza la memoria dell'Estinta.

Pompe Funebri Gaeta - Telefono 46-018

Oggi mancava ai suoi cari il

Comm. Anselmo Sacerdote

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Margherita Rabbiebe**, la cognata **Maria**, il cognato, i nipoti, parenti tutti, le fedelissime **Luisa** e **Balbina** e l'affezionato **Stefano Fioccasso**.

I funerali avranno luogo Domenica 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Goito, n. 4. Non fiori, non visite e la presente serve di partecipazione personale.

Torino, 10 Agosto 1934-XII.

Pompe Funebri Gaeta - Telefono 46-018

MEMENTO

Lunedì 13, dalle 5 alle 9, nella Chiesa S. Giovanni Evangelista, verranno celebrate Messe consecutive in suffragio di MUSSO GIUSEPPE. La Famiglia ringrazia quanti s'uniranno nella preghiera. 31096

Appendice de "La Stampa della Sera" (13

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito

— di ALDO FABBRI —

— Continui a puntare sullo zero — consiglia Bella.

Ed i gettoni scompaiono uno ad uno, vanno a mescolarsi all'impressionante mucchio che sta davanti al «croupier». Dei rifiuti fanno ondeggiare le file dei giocatori che formano una triplice siepe intorno al tavolo.

Se qualcuno, qualche momento prima, avesse detto al giovane ufficiale che egli avrebbe giocato, certamente lo avrebbe fatto ridere. Ora il profumo di Annabella lo avvolgeva, il contatto con quel suo tiepido corpo lo portava in un mondo a parte che lo attirava, lo avvinceva ma che, nello stesso tempo, gli faceva paura. Intorno a lui il gioco della fortuna si svolgeva rapido ed incalzante in questo tempio dell'oro e della sorte, visi, mani febbrili, [illegible] un'umanità tesa e vibrante, pronta ad essere felice, pronta a morire per il destino di una notte!...

— Lei è ufficiale di marina? — chiese sottovoce Annabella.

— Sì.

Con questa secca risposta il giovane cerca di riprendersi, di arrestarsi su una china che sente pericolosa.

— Che sede?

— La Spezia.

— In congedo?

— Per otto giorni.

Domande e risposte si susseguono rapide, incalzanti. Solo in questi ritrovi dove la mondanità appare in tutta la sua forma e si svela nella forsennata corsa all'oro, solo lì, fra i lampadari scintillanti, i profumi acuti, lo splendore delle gemme, l'ansia dei cuori in perfetta balìa della sorte, si possono presentare simili avventure. Rapide e incalzanti anch'esse come il continuo, rapido giro della pallina, durano a volte poche ore, a volte una sola notte, ardenti e travolgenti.

— Potrei sapere il suo nome?

— Giorgio Speri.

— Lei può chiamarmi Bella; glielo permetto.

La vita incalza nell'atmosfera viziata; vita fittizia, troppo facile per gente per cui le semplici emozioni non rappresentano più nessuna attrattiva.

— Tenti di nuovo lo zero!

Speri diventa rosso e taglia dal portafogli l'ultimo biglietto. Annabella osserva che il portafogli è vuoto ma non sembra preoccuparsene e continua ad incitare il giovane a giocare finchè non scompare l'ultimo gettone.

Allora Giorgio Speri si alza di scatto:

— Permette un momento? — chiede inchinandosi leggermente.

E scompare. Bella rimane sola, immobile maneggiando nervosamente i gettoni che ha davanti e guardandosi intorno con uno sguardo che non vede. Tornerà? E se fosse sfuggito al suo fascino? Domande queste che angosciosamente rimangono senza risposta. Qualche cosa duole in lei, qualche cosa che forse non è il bruciore acuto del suo animo offeso: ella ha un solo, imperioso desiderio: quello di vedere ricomparire Speri fra la siepe dei giocatori.

Chi sa! Forse per rendere più raffinata la sua vendetta?

Nell'attesa i suoi occhi sono attirati da due altri occhi che la fissano: una bionda donnina, seduta di fronte ad Annabella ha seguito la vicenda del gioco sullo zero osservando la bella donna e l'interessantissimo giovane.

E' una donnina tutta bionda, tutta sfumata, giovane, giovane e che veste troppo chiassosamente per la sua delicata bellezza. Vicino a lei sta un bruno e massiccio spagnolo dal grosso brillante sul dito.

Intanto Speri è uscito sul terrazzo in cerca di salvezza respirando l'aria vivificatrice del mare che sembra rianimarlo. Chiama un «boy» che passa in quel momento:

— Vi prego, il mio soprabito.

Ma cambia immediatamente avviso:

— No, piuttosto prestatemi venti lire, vado a cambiare e ve le rendo.

Nessuna meraviglia da parte del ragazzo: in queste case da gioco si è abituati a fare dei prestiti ai giocatori sfortunati.

— Ecco, signore. E' un gettone che vuole non è vero?

Quel gettone sembra bruciare la mano di Speri che, a testa bassa, rientra nella sala.

Là splendono sempre, vive e tentatrici le dorate spalle di Annabella. In pochi minuti Speri ha ripreso il suo posto; vicino a lei che rimane impassibile, senza il minimo mutamento nel suo bel viso, mentre il cuore, a radi e forti colpi, batte una fanfara di vittoria.

— Lo zero! — ella si ostina ancora premendo la sua gamba affusolata contro quella del compagno.

— Rien ne va plus! — lancia il «croupier».

Ecco la piccola biglia che va, che va... quando si fermerà? La piccola biondina, di fronte ad Annabella, apre smisuratamente i suoi infantili occhi azzurri. Anch'ella ha puntato sullo zero. La mano di Annabella stringe, febbrilmente, quella di Speri.

— Zero! Questa volta è venuto.

— Glielo avevo detto! — esclama Annabella, trionfante.

Il Speri punta sullo zero un'altra volta, un'altra volta ancora, poi un'altra e un'altra...

E sempre la pallina si ferma sullo zero fra l'attonita meraviglia di tutti. Il mucchio dei gettoni davanti a Speri cresce sempre più, rappresentando una piccola fortuna ormai. La biondina si morde le labbra per non aver avuto il coraggio di continuare il gioco, sfidando la sorte.

— Lasciate tutto sullo zero! — dice Annabella.

L'ufficiale ha un attimo di esitazione: sono quarantamila lire che egli ha guadagnato e che può perdere in un colpo solo.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

Commedia breve

Situazione disperata

PERSONAGGI:

MARIA, una bella figliola di circa 22 anni.
EZIO, giovane sportivo verso la trentina.

EZIO *ha seguito la signorina Maria dall'albergo alla spiaggia: non l'ha abbandonata con gli occhi durante il bagno; ora che, ritiratasi in un angolo appartato, ella sta leggendo un libro, egli siede a due passi, sopra un masso provvidenziale, e la guarda con maggiore insistenza*: — Scusi, signorina: non trova agarbata la tenacia con la quale la osservo fin dal primo giorno che ci siamo incontrati per caso su questa piccola spiaggia?

MARIA *abbandona la lettura volgendo verso il giovane le sue pupille serene. Sembra indecisa se sorridere o meno. Non sorride, scuote leggermente il capo mormorando*: — No, no.

EZIO: — Veramente una ragazza per bene si dovrebbe indignare.

MARIA (*sorridendo*): — Crede? A pensarci bene, mi dovrei indignare per il motivo opposto: passare inosservata. Sono giovane, cerco di essere più carina che posso... e allora...

EZIO: — Perchè cerca di essere carina?

MARIA: — Per educazione. Io sono molto grata agli uomini che vestono bene e che non diventano vecchi nemmeno per colpa degli anni. Vederli, mi procura un piacere riposante, una gioia di carattere estetico che cerco di restituire. Lei insiste nel guardarmi? Poichè non sono ipocrita, le dico grazie.

EZIO: — Ma neppure io sono ipocrita e allora le dirò che il mio sguardo, lungi dal costituire un omaggio, è un aperto rimprovero. Trovo indecente il suo costume da bagno troppo succinto e considero di pessimo gusto la civetteria con la quale cerca di essere più carina che può.

MARIA: — Lei è pastore evangelico? (*Ride, attendendo una risposta che non giunge*). Mi preferirebbe corazzata di vesti, come si bagnava la duchessa di Berry? Ciò non le impediva di essere un pessimo soggetto e Dio sa i peccatacci che commise. Io, in fondo, non sono che una ragazza docile.

EZIO: — ????

MARIA: — Ma sicuro. Io sono docile perchè seguo la moda. Considererei una brutta originalità voler fare di testa mia. Piuttosto che indossare un modello antico o anticiparne uno futuro, eviterei di frequentare le spiaggie per non essere giudicata retrograda o pretensiosa. Avrei l'aria di rimproverare gli altri, grettezza intellettuale che mi ripugna.

EZIO (*quasi a se stesso*): — Esasperante.

MARIA: — Che cosa?

EZIO: — Il sorriso soave con il quale lei ha accompagnate due parole dirette a ferirmi: «grettezza intellettuale». Per colpa di quel sorriso, di questo sorriso, mi trovo nell'impossibilità di reagire. (*Con sforzo*): Ciò non toglie che io resti sulle mie posizioni e giudichi severamente la sua concezione frivola pagana e dionisiaca della vita.

MARIA: — Uh, quante parolissime! Mi ascolti: ho 22 anni. Sono perfettamente sana. La vita è bella e la gusto dolcemente. Essa fluisce nelle mie vene come una canzone. Non ho desideri che non siano modesti, sorrido ai sogni quando mi sfiorano e quando se ne vanno... Non sono convinta che siamo nati per soffrire e, quando soffro, cerco di farlo senza strepito, accettando il male come uno stelo sopporta la brina... Le sembro così riprovevole?

EZIO: — Enormemente. Anche la sua mania di leggere, di conoscere, di arricchire il cervello mi irrita. E' una prepotenza.

MARIA: — Forse perchè invado il campo degli uomini? Ma, in questo caso, più che prepotenza è un errore. Si rischia infatti di cadere fra le donne saccenti e nel ridicolo. Ma io penso che se la donna istruita riesce a controllarsi, evitando così di porre in situazione d'imbarazzo l'uomo a cui è legata, la conoscenza le servirà di ricchezza interiore.

EZIO: — Naturalmente, lei considera con un sorriso di compassione gli amatori del «foot-ball».

MARIA: — E perchè? Talvolta, è vero, non ne apprezzo l'entusiasmo smodato ma mi rendo conto della difficoltà di contenere in limiti civili i brividi che la competizione suscita. Io amo la compostezza, ma non mi arrabbio contro coloro che preferiscono il disordine. Papà soffre quando sente giuocare alla morra. Io cerco di trovarvi un lato pittoresco e, se non c'è, mi ritiro in un cantuccio dove quell'abbaiare non mi raggiunge.

EZIO: — Immagino che lei penserà con una smorfia all'idea di avere bambini.

MARIA: — Che strano processo. Ci penso con trepidazione, come all'avventura più terribile della mia vita.

EZIO (*con un sospiro di sollievo*): — Meno male. Del resto lo si vede subito che tale fatica è tra gli sforzi più grandi di lei. Lei è un modello di bellezza eccezionale, fragile, attenti agli urti. Un quadro così perfetto non può essere che egoista. Un'egoista di lusso.

MARIA: — Lei crede?

EZIO: — Così come credo che lei tradirà suo marito, non foss'altro che per il misero orgoglio di possedere qualche adoratore di più.

MARIA: — Lei crede?

EZIO: — Per lo meno voglio credere che sia così.

MARIA: — Nè io lo posso smentire. Sono troppo giovane per anticipare i programmi della mia vita futura, nè saprei a quali esempi attenermi. Mamma è stata sempre fedele a mio padre. Nonna invece ha tradito regolarmente mio nonno. Tutt'e quattro sono stati felici. Come potrò dire oggi se rispetterò un marito che non conosco? Non ho l'anima di schiava, quantunque, forse, non mi spiacerebbe di esserlo il giorno in cui avessi deciso di regalarmi per amore: ma se ne scrivono di così brutte su questa parola Amore che non oso nemmeno pensarci.

EZIO: — Non ha ancora finito?

MARIA: — Che cosa?

EZIO: — Di ragionare in una maniera così scandalosa.

MARIA (*quasi imbronciata*): — Oh, non credevo...

EZIO: — Non credevo... non credevo... Si sia più attenti, ecco. Lo scandalo, per me, consiste nella saggezza con la quale lei parla. Ciò mi esaspera, perchè mi travolge. Ai suoi vantaggi naturali, lei aggiunge una strategia sconcertante.

MARIA: — Scusi, non capisco. Che cosa c'entra la strategia? Io non attacco nessuno... E poi, quali sarebbero i vantaggi naturali?

EZIO: — La donna ha sull'uomo il vantaggio naturale di essere donna. In essa è la radice della vita, essa comanda. L'uomo che passa nel suo raggio, è tramortito al solo guardarla, se ragioni contingenti non lo allontanano. Io vado alla ricerca di queste ragioni. Ho bisogno di trovare in lei qualche cosa che mi dispiaccia e, non trovandola, la invento per dispiacerle e per indurla a impormi di lasciarla in pace. Per fortuna, tuttavia, la sua ripugnanza ad avere bambini mi dà forza: riesco a vederla infinitamente povera e gretta. Sono salvo.

MARIA (*con una risata*): — Ma no, povero signore, lei è vittima di un malinteso... Non ricordo le mie parole precise ma escludo, in forma perentoria, di avere pronunciato il termine *ripugnanza* o qualche altro che gli somigli...

EZIO: — Lei ha detto «Ci penso con trepidazione, come all'avventura più terribile della mia vita...».

MARIA: — Alla buon'ora! Ciò non è gretto, è onesto. Io penso con trepidazione al bambino o ai bambini che una mia famiglia m'imporrebbe di avere; e ciò per una quantità di motivi confessabili. Io li vorrei creare come un'opera d'arte questi bambini e nessuna strada mi garantisce la certezza di un successo; vorrei che crescessero forti robusti e felici mentre l'avvenire è una strada sbarrata alla preveggenza di tutti; vorrei poterli educare agguerriti per affrontare le difficoltà dell'esistenza e sento che li vizierò per amore di mamma. Può essere ridicolo che io pensi così gravemente alla mia età ma non ne arrossisco. Le dirò qualche cosa di più: mi sento così donna e così desiderosa di creare qualche vita nuova che l'unico motivo per il quale mi allontanerei da mio marito senza discutere, sarebbe un'unione sterile. Perchè mi guarda sbalordito?

EZIO: — Che cosa splendida! Lei è bella anche quando non sorride. (*Deciso*). Ma voglio almeno sperare che, dopo le cattive cose dette dalla mia lingua, io sia considerato da lei tra gli esseri indesiderabili che si prega il cielo di non incontrare sovente...

MARIA: — Tutt'altro. Se mi sono spinta fino a qualche confidenza di carattere delicato è perchè, istintivamente, non la considero un cattivo uomo. Anzi, nelle sue pupille che seguivano le mie parole ho indovinato il lampo di un'umana carezza e gliene sono grata.

EZIO (*cupo*): — Dimodochè ogni giorno, forse parecchie volte al giorno e per tutta l'estate, io dovrò incontrare il suo sorriso e restare, durante qualche secondo, *knock-out*?

MARIA: — Se le fa piacere io potrò anche non sorriderle, ma mi perdonerà, spero, se, all'idea di dover star seria, mi verrà da ridere (*ride a gola spiegata*).

EZIO (*si alza e si avvicina. Con mossa brusca passa le mani sui capelli di Maria, glieli scompiglia e glieli arruffa. Compiuto il gesto, respira profondamente*). — Non ne potevo più! Quell'ondulazione così perfetta che non lasciava un solo filo indisciplinato, quella riga così diritta e così bianca, mi accecavano... Ho devastata la sua perfezione... Finalmente, c'è in lei qualche cosa che sa di disordine e finalmente udrò dalle sue labbra un rimprovero.

MARIA (*guarda Ezio tra le ciocche di capelli che le scendono sul viso e sorride riportandole lentamente indietro*).

EZIO: — Sono maleducato, non è vero?

MARIA (*guardandosi in uno specchietto*): — Non sono mica brutta, così. Maleducato? forse impetuoso...

EZIO (*afferra con impeto i polsi della donna e la fissa negli occhi*): — Un'ultima domanda: che opinione ha lei del petrolio? Disgustosa, spero...

MARIA (*sorpresa*): — Il petrolio? Non ne ho mai vista una goccia...

EZIO: — Amen! Anche l'ultima speranza frana. Signorina Maria, io amo infinitamente, in lei, il costume da bagno succinto, la cultura, la civetteria con cui si fa più bella; amo vederla sorridere, passeggiare, muoversi; il suono della sua voce mi ubriaca. Gli dei mi sono testimoni che ho cercato di reagire quotidianamente al fascino della sua persona. Come ultimo tentativo, ho sperato di potermi allontanare da lei irritandola e non ci sono riuscito. Speravo che la disgustasse il petrolio poichè tutta la mia ricchezza è in alcuni pozzi di quel liquido. Sarebbe bastato che lei si facesse chiamare Mary invece di Maria: il sollievo di prenderla in giro mi avrebbe distratto... Nulla. Non mi resta che arrendermi... (*guarda l'orologio*). Tra un minuto preciso, un servo del nostro albergo spedirà due telegrammi identici: uno ai miei ed uno ai suoi genitori. Essi dicono: «Situazione disperata. Accorrete subito». Ai suoi la chiederò in isposa e tutt'e quattro ci benediranno. Debbo correre a fermare i dispacci?

MARIA: — Come? Come? Non ho capito.

EZIO (*riponendo l'orologio*): — Il minuto è già trascorso. I telegrammi stanno partendo ma se ne possono rispedire due in senso inverso. Debbo...

MARIA (*sorridendo*): — Perchè? Dal momento che la situazione è disperata...

Italo Landi.

Gli autocampeggiatori de "La Stampa"

La festosa partenza di stamane per l'incantevole pineta di Plampincieux

«Piove... non piove... sì... no...». Ecco il dilemma che la notte scorsa ha tormentato il sonno dei nostri autocampeggiatori. E più di uno di essi, durante la notte, è balzato giù dal letto per correre, in camicia da notte, al balcone a scrutare il cielo. E infatti, all'alba, erano nell'aria densi e minacciosi nuvoloni. Però, man mano che il cielo si rischiarava, i nuvoloni si allontanavano con l'evidente promessa di non ritornare a tormentare la mente dei partecipanti all'autocampeggio de La Stampa. Si dovevano segnalare dalle 4 alle 5 del mattino alcune telefonate in Val di Aosta all'ufficio presagi del campeggio dove coloro che sono preposti alle osservazioni meteorologiche, dormivano saporitamente come è loro abitudine.

Parata di macchine

Comunque, ecco il bollettino che alle ore 7 è stato diramato ai partenti radunati in piazza San Carlo: «Cielo quasi sereno. Sole quasi all'orizzonte. Temperatura quasi mite. Se non piove, farà bello».

Questo bollettino è stato salutato da fragorosi applausi.

Oltre cinquanta automobili, delle cento e dieci iscritte al II Autocampeggio nazionale de La Stampa, hanno lasciato ieri mattina la nostra città dirigendosi alla volta delle incantevoli pinete di Plampincieux. Automobili di tutte le dimensioni e tutte le cilindrate — dalla vecchia e gloriosa «509» alla snella e veloce «Balilla» — incolonnate hanno attraversato fra la curiosità dei cittadini mattinieri che sostavano a guardare, le vie della città riempiendole del fragore dei loro motori, impazienti di lanciarsi sulla bianca strada che mena ad una delle più belle vallate d'Italia.

Gli altri autocampeggiatori, o avevano anticipato la partenza o, per varie ragioni, partiranno isolatamente nel pomeriggio di oggi o nella mattinata di domani.

La colonna automobilistica, infilando via Roma per raggiungere Piazza Castello, ha sostato un attimo, acclamando davanti al nostro giornale.

Regnava l'allegria fra i partenti. In piazza San Carlo, nella mezz'ora che ha preceduto il «via» dato dall'ing. Montaldi, rapidamente si sono stretti, fra i convenuti, rapporti di amicizia e di cordialità. Sul campo, questi rapporti si stringeranno vieppiù e durante i quindici giorni di vita all'aperto, in faccia al ghiacciaio del Monte Bianco, sboccierà certamente qualche idillio che si concluderà, in autunno, con un felice matrimonio. Rivolgiamo in anticipo, a queste future coppie di sposi, sinceri e cordiali auguri.

Il sesso debole è ben rappresentato. Molte signore e signorine guidavano personalmente le loro macchine. V'era gran sfoggio di toelette. Toelette, naturalmente, dal colore e foggia perfettamente intonate al tipo e colore delle automobili. Abbiamo così ammirato un bellissimo costumino sportivo «Ardita» e un cappellino a forma aerodinamica «Balilla».

Nelle automobili, molte delle quali erano munite di piccolo rimorchio, era accatastato tutto ciò che può servire al campeggio. Dalla tenda agli utensili da cucina. Dalle lenzuola per i lettini da campo ai grandi parasoli da giardino. Abbiamo visto una minuscola macchina sportiva che quasi scompariva sotto la mole del bagaglio. Sbucava appena la punta del basco del guidatore rannicchiato al volante. Su un'altra macchina, fra valigie, involti e masserizie accatastate nell'interno era riuscita a trovar posto un'intera famiglia composta di sei persone. Quel complesso di macchina, oggetti e persone era una pratica dimostrazione dell'...architettura razionale, e cioè del modo con cui un piccolo spazio può essere convenientemente utilizzato. Non mancava neppure la gabbia col tradizionale canarino che era sistemata fra il cofano e un parafango. La povera bestiola era rannicchiata in un angolo della sua prigione dorata e appariva un po' preoccupata. Forse non si trovava troppo a suo agio.

L'inno al sole

Il successo di questo secondo Autocampeggio organizzato dal R. A. C. I. e dal nostro giornale è completo. Fra le centodieci macchine partecipanti, ve ne sono molte venute da assai lontano, da Milano, Brescia, Bologna, Firenze, Girgenti e Napoli. Questi autocampeggiatori, per non mancare al nostro convegno in montagna, unico nel suo genere e che già l'anno scorso, per la prima volta, suscitò ovunque grande interesse e curiosità, hanno percorso centinaia e, taluni, migliaia di chilometri per raggiungere la nostra città.

La numerosa e spensierata carovana, in piazza San Carlo ha fatto gli ultimi preparativi per la partenza. La puntualità e l'ordine hanno caratterizzato l'inizio della nostra manifestazione. Una abbondante distribuzione gratuita di olii e lubrificanti è stata fatta da un autofurgoncino della Fiat. Sul campo gli autocampeggiatori troveranno altro olio per le loro macchine e benzina a metà prezzo.

Il sole finalmente si mostra. Illumina la piazza; le macchine schierate l'una di fianco all'altra e... il volto di coloro che temevano la pioggia. Un grido di gioia lanciano i partenti.

— Il sole! Il sole!

Ben poche volte il sole ha avuto un'accoglienza più frenetica. E' corso fra gli autocampeggiatori un fremito di gioia. Il brusìo di uomini attorno alle macchine si è intensificato. Tutti cercavano di darsi da fare anche se nulla avevano da fare. C'era persino chi, accuratamente, spolverava i parafanghi e il cofano della vettura e chi si preoccupava di una macchiolina d'olio caduta sulle scarpe bianche...

Momento supremo

Saluti e strette di mano.

Chi restava — e aveva l'aria triste — salutava e mormorava auguri ai partenti. Chi partiva — e aveva l'aria allegra — salutava e gridava «buona permanenza» a chi restava.

I dilettanti fotografi facevano scattare gli obbiettivi delle loro macchine fotografiche per conservare il ricordo di quel... momento supremo. Pochi istanti prima che la carovana si muovesse, giungeva in automobile, in piazza San Carlo, il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo de La Stampa, il quale ha voluto personalmente recare agli autocampeggiatori il suo saluto augurale e quello del nostro giornale. Era pure presente l'ing. Musrino.

Quindi la carovana automobilistica si è mossa snodandosi in lunga fila per via Roma. Poi, da piazza Castello, via Garibaldi, Porta Palazzo e corso Giulio Cesare ha raggiunto la strada provinciale di Chivasso per portarsi ad Ivrea e proseguire, sulla strada della Valle d'Aosta fino al campeggio di Plampincieux dove, fra l'ombra e la frescura della pineta le tende già erette attendevano gli ospiti graditi.

Gim.

Sfilano le macchine in via Roma, dinanzi alla sede del nostro Giornale ((Foto Gherlone))

Pronti per la partenza verso gli incanti della Val d'Aosta

Un'intera famiglia di autocampeggiatori

Studi di due scienziati sul Vesuvio

Napoli, sabato sera.

Con mezzi finanziari concessi dalla R. Commissione Geodetica italiana, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dall'Associazione internazionale di vulcanologia e da quella di sismologia, e per iniziativa del direttore dell'Osservatorio vesuviano, prof. Malladra, si trovano sul Vesuvio il sen. Soler, professore di geodesia all'Università di Padova e il prof. Giovanni Boaga, della R. Scuola superiore di ingegneria di Pisa. Le due personalità scientifiche, che hanno già studiato alcune tipiche regioni del Carso presso Trieste e Postumia, si propongono di accertare se il condotto centrale del Vesuvio si prolunga perpendicolarmente sotto il cratere, oppure se, giunto ad una certa profondità, si inclina, dirigendosi verso una zona determinata. Sperano altresì di accertare se lateralmente sotto la sua superficie si trovino delle masse compatte oppure dei vuoti o delle caverne. Gli studi, le ricerche, gli assaggi già iniziati hanno suscitato il più vivo interesse nei nostri ambienti scientifici.

Gli aviatori russi visitano il Ministero dell'Aeronautica

Roma, sabato sera.

Ieri la Missione aeronautica sovietica, di ritorno da Torino, si è recata al Ministero dell'Aeronautica dove è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato Generale Valle. Successivamente la Missione ha visitato i vari uffici del Ministero interessandosi vivamente e alle 13 ha partecipato alla mensa degli ufficiali e funzionari del Dicastero stesso.

Meazza ostacola il transito a Monfalcone

Monfalcone, sabato sera.

Sparsasi verso sera la notizia che nella nostra città si trovava il calciatore Meazza dell'«Ambrosiana», una folla enorme si raccolse lungo il Corso per vedere il famoso asso, e tanta fu la ressa, che, nonostante tutta la buona volontà dei vigili, il transito fu per qualche tempo interrotto.

Il campione dovette lasciarsi ammirare, distribuire sorrisi, strette di mano e firmare cartoline.

I SANGUINOSI DISORDINI NEL QUARTIERE EBREO DI COSTANTINA

Il quartiere ebreo di Costantina è stato teatro di cruenti conflitti che hanno messo a fuoco e a sangue tutta questa vasta zona della città algerina. I musulmani hanno aggredito gli israeliti uccidendo uomini, donne e bimbi, saccheggiando ed incendiando botteghe e abitazioni. Sulla piazza Giulio Favre e nelle strade dei vecchi quartieri, le fotografie che pubblichiamo (trasmesse per via aerea dall'Algeria) documentano gli effetti del furioso assalto ai negozi di stoffe e di vestiari

Stasera alla radio

"Ghismonda,, di Renzo Bianchi

Nell'autunno del 1918, la Scala, ch'era rimasta chiusa agli spettacoli normali a causa della guerra, si riaperse per una stagione lirica speciale, ad iniziativa del Sindacato italiano fra artisti lirici, destinata a beneficio degli artisti di teatro danneggiati dal periodo di forzata inattività.

La stagione presentò tre opere nuovissime: «La Nave» di Italo Montemezzi, «Urania» di Favara e «Ghismonda» di Renzo Bianchi. Maestri direttori della stagione — che comprendeva anche altre quattro grandi opere notissime — erano Mascheroni, Toscanini, Serafin: e fu proprio Tullio Serafin a presentare al pubblico la «Ghismonda».

Quella stagione ebbe una serata veramente grandiosa, unica nella storia italiana, indimenticabile: e fu alla prima rappresentazione della «Nave» di Montemezzi, quando, dopo il secondo atto dell'opera, un uomo dalla voce rombante, Tito Ricordi, si presentò alla ribalta a leggere il «Bollettino della Vittoria»:

«La guerra contro l'Austria-Ungheria... è vinta».

Che scoppi di applausi, di acclamazioni, di grida entusiastiche! Un vero delirio. Che cosa importava più della «Nave» e della musica? Le acclamazioni furono per l'Esercito glorioso...

La «Ghismonda» di Renzo Bianchi, allora assai giovane, nacque al pubblico in quel periodo febbrile e movimentato che fece passare presto nel dimenticatoio tutte e tre le nuove opere liriche: «Ghismonda» fu rappresentata ancora in altri teatri, con successo; ma che dimostrasse una vitalità per se stessa, non si potrebbe affermare: tanto è vero che da molti anni non è tornata sulle scene e non è entrata nel repertorio delle opere conosciute e rappresentate.

Renzo Bianchi è un musicista distintissimo, un valente direttore di orchestra e concertatore d'opere ed anche uno scrittore d'arte e critico musicale acuto ed arguto: noi lo seguiamo con simpatia sul giornale genovese ove pubblica i suoi interessanti articoli e, da critico a critico, gli diciamo che ci piace più come articolista che come operista da teatro. A meno che la nuova opera «Orfeo e Proserpina» su libretto di Sem Benelli, che sta preparandoci, non ce lo riveli più saldamente ferrato con una «personalità» ed «individualità» che lo faccia distinguere dagli altri modernissimi autori.

Il maestro RENZO BIANCHI

La sua opera sta alla pari, e supera anche, molte altre produzioni apparse in questi quindici anni dopo la guerra, ma non è destinata certo ad arrivare alla posterità: segna però l'esistenza di un forte musicista. «Ghismonda» vorrebbe essere un'opera moderna e nello stesso tempo non discostarsi troppo dal melodramma dell'Ottocento, in cui il predominio è dato alla melodia: melodia aperta, cantabile, con ritmi e motivi precisati, su uno sfondo sinfonico orchestrale discretamente nutrito, che colorisce e caratterizza l'ambiente, l'atmosfera e fa risaltare la linea dei personaggi.

L'orchestra, nelle opere del Bianchi, non ha l'ufficio ottocentesco di accompagnare il canto, ma di rilievo, dando ai personaggi la consistenza, i risalti, le ombre e le sfumature che il solo canto melodico non può dare. Compito difficile e concretare ma, se riesce, dà vita sicura.

L'ambiente di «Ghismonda» è trecentesco; potrebbe essere quello di «Francesca da Rimini» ma anche quello di «Giulietta e Romeo»: tempo cioè di forti passioni, che aprono la vena al canto e sbrigliano la fantasia al colore, offrono la possibilità della serenata o della sirventese, della romanza d'amore e della invettiva tirannica o dell'insidiosa trama del traditore.

Ghismonda è una principessa sognante, che ama Lionetto, giovane bello ed ardente; lo riceve in camera sua, favorita dalla governante: ma il vecchio padre, il principe Tancredi non vuole questo amore, vigila e sorprende i due amanti: nonostante le suppliche di Ghismonda, il padre affida Lionetto ad un suo sgherro perchè ne faccia giustizia.

La innamorata principessa comprende che Lionetto sarà tosto ucciso e si propone di morire per raggiungerlo. E' lo stesso padre e principe che viene a dire alla figlia che Lionetto si è ucciso di sua mano; che però fino all'ultimo istante di sua vita ha pensato a lei e le ha inviato un dono.

Il dono viene recato in una coppa d'oro: è il cuore dello sventurato Lionetto... La principessa versa nella coppa un veleno che teneva nascosto in una fialetta e, incitando le sue ancelle a cantare e suonare, lo beve: lentamente ella muore mentre il soave canto si diffonde nell'aria: è il classico «lamento d'amore» dei tempi.

Il soggetto, intensamente romantico, è tolto da una novella del Boccaccio e versificato da Leopoldo Carta. Alcune pagine dell'opera sono veramente deliziose, nel colore del tempo, ispirate ai sensi di amore e di cavalleria di quei secoli ferrei e pur così sentimentali.

Renzo Bianchi aveva cominciato presto a frequentare il teatro: a sedici anni aveva già composto due brevi opere in un atto: «In umbra» ed il «Canto di Francesca» rappresentate quali lavori di «fanciullo-prodigio» e festevolmente accolte perchè indicavano aperta intelligenza musicale e fervida volontà di lavoro. Due anni dopo faceva rappresentare a Firenze un'altra opera in tre atti «Fausta» coronata da cordiali applausi, perchè confermava la sua spiccata attitudine alla musica teatrale. Si trattava però più che altro, di esperimenti.

Dopo la «Ghismonda» egli donò ancora al teatro «La Ghibellina» su libretto di Dario Nicodemi: la prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro reale dell'opera, di Roma, con successo più caldo e fermo; la pienezza delle sue forze egli ce la dimostrerà con la nuovissima opera in elaborazione: i suoi legami famigliari con Benelli gli assicurano ancor più la collaborazione intima e vantaggiosa del poeta: si è perciò in diritto di attendere qualche cosa di veramente decisivo ed assoluto.

Queste parole, che contengono più riserve che lodi, ci sono dettate dalla convinzione assoluta che Renzo Bianchi possa dare al teatro lirico l'opera vitale: se non avessimo tale fiducia gli largiremmo quattro complimenti comuni e sperticati che non direbbero nulla perchè direbbero troppo. Bisogna intanto sentire «Ghismonda» per valutarla quanto merita.

Ellenne

Programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazza — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notiziario agricolo — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Ghismonda», tragedia lirica in 3 atti di Renzo Bianchi; diretta dall'autore; esecutori: F. Cristoforeanu, V. Brunetti, E. Gei, P. Pauli, E. Grandini — Nell'intervallo: A. Frandi: «Architettura gastronomica» — Dopo la tragedia: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache; Lo sport — 20,40: «Uno, due e tre», commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,30-23: Dischi. — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica e canzoni — **Palermo:** 20,45: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di G. Planquette.

Vienna: Ore 20,30: Jackson «La scuola dei mariti», commedia in 3 atti — **Bruxelles I:** 21,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 20: Musica riprodotta — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** 20: Offenbach «La bella Elena», operetta in tre atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,5: Weber: Grande duetto [illegible] per clarinetto e piano in mi bemolle maggiore — **Bordeaux, Lafayette:** 20,15: Labiche «Celimaro, il Renamato», commedia — **Lyon la Doua:** 20,30: D. Dadat «Jacquard» — **Marsiglia:** 20,30: Concerto vocale di arie popolari — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Concerto brillante — **Parigi P. P.:** 20,30: Musica orientale — **Parigi T. E.:** 20,30: Labiche «Edgar et sa bonne»; «Les deux timides» — **Radio Parigi:** 21,30: Musica da ballo — **Strasburgo:** 20,45: Concerto variato — **Amburgo:** 20,10: Varietà e musica da ballo — **Berlino:** 19: Concerto sinfonico — **Breslavia:** 20,10: Lincke: «Grigri», operetta in 3 atti — **Francoforte, Muhlacker:** 20,15: Varietà e musica da ballo — **Heilsberg, Koenigswusterhausen, Langenberg, Lipsia:** 20,10: Musica da ballo — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20: Concerto orchestrale

Ricordi e curiosità teatrali

Verdi e la campagna

Un giardiniere di Busseto parla del Maestro -- Boito e Tamagno -- La musica dei campi -- Terra e ricchezza -- Il contrabassista senza colletto

Verdi — e amava ripeterlo — si sentiva profondamente campagnuolo, amante della semplicità, dei valori modesti ma veri, avverso a tutte quelle arie di importanza, che non valgono a nascondere il vuoto del pensiero...

Abbiamo avuto occasione di avvicinare, di questi giorni, a Busseto, l'antico giardiniere del Maestro, che se ne vive in pace, tra i campi liberi e fecondi, rievocando i trionfi indimenticabili dell'Otello e del Falstaff, e, manco a dirsi, il discorso è caduto sulla vita di Verdi, in campagna, e sulle abitudini del grande operista.

Il Maestro — ci dice il vecchio giardiniere, un uomo robusto, vestito di bordatino e che usa lo stesso cappello tondo a larghissima tesa, identico al tipo che portava Verdi, — era metodico. Egli soleva ripetere che la regola non sbaglia e conduce alla vecchiaia serena, verso i cent'anni. Infatti...

In casa Verdi, a Busseto, era sempre una festa l'arrivo di Arrigo Boito. «— Quand' a gniva el sior Boito — ci dice il giardiniere. Il Maestro, di solito taciturno, diventava loquace. I due amici si davano a passeggiare sotto i grandi alberi del parco, discorrendo e discutendo di musica, sempre di musica, per ore ed ore, sino a che la signora Giuseppina, affacciandosi ai balconi della villa, ricordava loro ch'era l'ora del pranzo... Boito godeva le simpatie generali. Conversatore piacevolissimo, egli era sempre al corrente dell'ultimo avvenimento del giorno, che illustrava e commentava in modo ammirevole. Il musico-poeta era, inoltre, l'idolo della servitù, perchè lergh ed mandga (largo di manica), si capisce, nel dispensare mancie, proprio l'opposto di un altro assiduo di casa Verdi, il re dei tenori di allora, il primo grandissimo e insuperato Otello, Francesco Tamagno. La campagna era, se non la prima, certamente la seconda passione di Verdi. Il giardino e l'orto avevano le sue cure personali. Voleva esser informato di tutto, per filo e per segno. Il rapporto settimanale del suo fattore era di una minuziosità estrema.

Il Maestro nei suoi ultimi anni.

Quanta melodia — egli diceva — nel gran silenzio verde della campagna, rotto, di tanto in tanto da un gorgheggio, da un trillo, da un alito di vento!

Un giorno, fermo nel mezzo di un gran campo di grano biondeggiante, il Maestro fu inteso dire: C'è più musica in questo vento leggero, che passa, bisbiglia e piega le spighe, che in tanti spartiti di mia conoscenza...

Amare la campagna, significava, per Verdi, coltivarla a dovere. La terra è la prima ricchezza.

Il grande musicista era nel pensiero di Camillo Cavour: la terra, principio della storia.

E' significativa una lettera indirizzata dal Maestro al suo agente Guerino Balestrieri, il 13 febbraio 1900: «La stima che mi hai mandato sarà fatta a tuo modo, ma io intendo e voglio che le cose mie siano fatte a modo mio; a chi non piace può andarsene».

Si chiama parlar chiaro. Errano coloro che pensano che la realtà sia contro alla vita dello spirito. La pratica della vita non uccide l'ideale, anzi, su la base dell'esperienza quotidiana, della prova provata, lo ingigantisce. Del resto, i grandi artisti e i grandi scienziati di ogni tempo seppero essere praticamente e nobilmente uomini nel vero della vita. Giuseppe Verdi è tra quelli.

E terminiamo con un aneddoto, pressochè inedito, gustosissimo. Alle prove dell'Otello alla Scala, nel gennaio 1887, il professore di contrabbasso osò osservare al Maestro, — che dirigeva l'orchestra, — che una data nota era assolutamente ineseguibile.

A tale inattesa dichiarazione, tra lo stupore dei professori e dei cantanti, Verdi — ch'era nervosissimo, dovendo preparare l'andata in scena dell'opera attesissima per il 5 febbraio — stava per prorompere dallo sdegno, ma, invece, si contenne e disse soltanto, con una certa calma: A gh'è un vilan in ti me sit... (c'è un paesano dalle mie parti...). E sospese le prove. Senza frapporre indugio, il Maestro si recò a Roncole a cercare di un tale Pinetti, contrabbassista a lui noto che suonava di solito nelle feste da ballo, modesto, ma intelligente e capace.

Trovatolo, se lo condusse tosto a Milano. Alla ripresa delle prove, il timido vecchietto fece la sua comparsa in orchestra, accanto al primo contrabbasso.

Silenzio e stupore.

A farla breve, le prove filano ottimamente e il buon Pinetti esegue a meraviglia la nota che il suo collega scaligero aveva dichiarato ineseguibile.

Verdi, visibilmente soddisfatto, gli grida un bravo!, quindi, rivolgendosi al primo contrabbasso, ma in modo da esser sentito da tutta l'orchestra, gli dice, a complemento della frase sospensiva di pochi giorni innanzi: Iv vist, senza tant ed golet? (Avete visto senza bisogno di aver tanto di colletto?). Semplice, chiaro, lineare era Verdi, nella vita, come nell'arte.

Dodo

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. N. 66 — A. [illegible]

Il Bianco matta in due mosse.

Finale di partita

Il Bianco matta in quattro mosse.

NOTIZIE

Zurigo. — L'importante torneo che già abbiamo annunciato è giunto al sesto turno; dopo il quale la classifica risulta la seguente: 1. Flohr, punti 5; 2. A. Alechine, M. Euwe, E. Lasker, con punti 4 ½; 5. e 6. Bogoljubow e Stahlberg, con punti 4. Seguono: Bernstein, Johner Muller e Nimzowitsch, con punti 3; Henneberger, con punti 2 ½; Grob, con punti 2; Rosselli, Gygli e Naegeli, con punti 1 ½. Tra i risultati che meritano attenzione dobbiamo notare: una partita persa dal campione del mondo Alechine contro il maestro olandese Euwe nel quinto turno, ed una pure persa dall'ex-campione E. Lasker contro Stahlberg nello stesso turno. L'anziano Lasker è riuscito a pattare col fortissimo Flohr ed Alechine ha pattato con Bogoljubow. Euwe ha perduto da Lasker ed ha pattato con Flohr.

GIUOCHI VARI

197. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali — 1) Politicanti sorpassati; 2) Insieme di cose bianche; 3) Raccimolare; 4) Sono a conoscenza; 5) Fiume franco-tedesco; 6) Benevolenza; 7) Vendita all'incanto; 8) Mare comunicante col Mar Nero; 9) Piccoli strumenti di acciaio con punta acuta; 10) In tedesco affermazione; 11) Intrigo; 12) Verbigrafia; 13) Inganno; 14) Targa di Enna; 15) Aerodromo inglese; 16) Simbolo del Sodio; 17) Nota musicale; 18) Il colore dell'ardimento; 19) Forma di bontà; 20) Era fascista; 21) Aosta (targa); 22) Re rovesciato; 23) Alla fine della messa; 24) Periodi di tempo; 25) Bari Nantes; 26) Il sentimento dell'umanità; 27) Amante del bello; 28) Vedi N. 25; 29) Prep. latina; 30) Pericolo in mare.

Verticali — 1) Il tessuto di moda; 2) Benestare; 6) Città d'Algeria; 8) Nell'orazione; 15) Regala; 17) Nella rosa dei venti; 19) Vento di tramontana; 21) Aosta (sigla); 23) Targa di Imperia; 25) In latino: cosa; 31) In latino: all'istante; 32) Annunzia la fine del «round» nella «boxe»; 33) Avvilimento d'animo; 34) L'astro maggiore dell'universo; 35) Città dell'Albania; 36) Azione di ciò che corrode; 37) La Superba (dialettale); 38) Lo mancano gli spiriti; 39) Decapitato in guerra da fanciulla nemica; 40) Tipo di vino scelto; 41) In poesia: andare; 42) Chi insegna la retorica.

198. — I FIUMI

Disporre nelle caselle i nomi dei seguenti fiumi: *a*) scorre in Inghilterra per la lunghezza di Km. 348; *b*) scorre in Germania per Km. 495; *c*) scorre nel Veneto (Km. 220); *d*) scorre in Svizzera, Germania, Olanda (Km. 1326); *e*) scorre nella Penisola iberica (chilometri 781); *f*) scorre nel Tirolo e nel Trentino (Km. 410). Se la soluzione è esatta si dovrà leggere diagonalmente il nome di un fiume che bagna le Provincie di Firenze, Arezzo, Perugia e Roma (Km. 393).

199. — EQUAZIONE

(A — O) + B = X

A = Evento - B = Nome di Pontefice
X = Grande lago dell'Europa.

200. — ANAGRAMMI A SCARTO

Con le lettere che compongono ogni gruppo sotto indicato, formare le parole proposte con l'eccedenza di quattro lettere. Le lettere esuberanti, disposte di seguito nel casellario, formano le parole di un notissimo proverbio.

Nelle caselle distinte col punto nero cadono le vocali.

1) Ferro-vai = Ha vari volti.
2) Lodi-rodi = L'opposto dell'amore.
3) Cerco-cile = Ciascuno porta la propria.
4) Fato-reno = Nella musica.
5) Sio-sardo = Plantigrado.
6) Cima-ozio = Fra Tizio e Sempronio.
7) Zona-vile = Solca gli oceani.
8) Arma-reco = Scopre la traccia.

201. - CRITTOGRAFIA ILLUSTRATA (3/7)

202. - PANORAMA - ANAGRAMMA

Anagrammando opportunamente le lettere del nome scritto sull'illustrazione, si potrà trovare il vero nome della località rappresentata dalla fotografia stessa.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 64 - A. Ellerman. — 1. Db5 minaccia 2. Dd1. Il gioco si impernia sui movimenti della Torre nera che schiodano la batteria di Cavallo bianco. Le varianti tematiche sono le seguenti: 1...Te7-2.Cg6; Te7-2.Cd6; Td7-2.CxC; Tc7-2.Da1.

Pr. N. 65 - F. Noverforque. — 1. Cd5. La chiave concede le fughe di d7 e f7 minacciando 2. Cf6. Nel gioco si notano due varianti molto interessanti: 1..Rd7 con il matto 2. P=D; e Rf7 con il matto 2. PxA=C sotto l'inchiodatura della Donna.

GIOCHI VARI

193. - *Parole incrociate:*

194. - *Il quadrato da comporre:*

Ricomponendo il quadrato, secondo la figura, si potrà leggere la canzone d'amore di Ugo Ghiron:

Questo strano bacio
Le braccia dell'amata!
Bacio che dà vita
Ed stretto forte al tuo collo,
che, sciolto, ti uccide.

195. - *Il casellario:*

196. - *Doppio incrocio di lettere e di numeri:*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Frio